

Seconda domenica di quaresima

Gen 15,5-12.17-18 ; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28-36

Dal Vangelo di Luca

(9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

In ascolto della Parola

Gesù si trova sul monte a pregare come era solito fare; porta con sé tre apostoli, i “più in vista”: Pietro, Giacomo e Giovanni. Ma avviene l'inaspettato: il suo volto cambia, le sue vesti diventano splendide e appaiono Mosè ed Elia e conversano con Lui.

Di cosa parlano? Del suo esodo! Anche Gesù come il popolo ebraico nell'Antico Testamento deve compiere un esodo, un passaggio, un'uscita da un luogo verso un altro, fidandosi del Dio fedele che con i suoi tempi e con i suoi modi sostiene i suoi figli.

Mi colpisce che questo brano è messo dall'evangelista Luca appena dopo l'annuncio della passione, non ci avevo mai fatto caso! Forse perché vuole dunque rincuorare i discepoli che Gesù, il Maestro che stanno seguendo, è veramente il Figlio di Dio.

Gesù si sta preparando a vivere il suo personale “esodo” da questo mondo all'altro, dalla morte alla vita, e i suoi discepoli...cosa stanno facendo? Dormono! Il torpore, la stanchezza, il terrore sembrano prevalere. Pietro e i suoi compagni sono impauriti dalla presenza di Dio, dalla sua manifestazione allora egli stesso prova a prendere qualche iniziativa, vuole fare delle capanne, vuole restare lì, ma l'evangelista Luca scrive un po' ironico: “Egli non sapeva quello che diceva”.

Pensando a queste parole credo che tutti noi ci ritroviamo un po' in Pietro e i discepoli. Lo stupore per quello che stava succedendo, così come la stanchezza, si fondono poi con una forte paura, perché quello che non conosciamo, quello che non ci aspettiamo, ci spaventa. E' lo stesso timore che si presenta nell'accogliere Gesù nella nostra quotidianità, spesso abbiamo paura, siamo stanchi, spesso non riusciamo a capire i suoi modi e tempi, ma Lui, nella sua grandezza, si fa vicino a noi con la luce della sua resurrezione che ci guida nel buio e non dobbiamo fare altro che avere il coraggio di ascoltarlo e seguirlo.

Anna, 20 anni